

Secondo la ricerca "The future of HR in the digital era", realizzata da Business International in collaborazione con Osservatorio Imprese Lavoro INAZ, il 38% delle imprese prevede di introdurre lo smartworking e il 31% forme di welfare aziendale. Gilli, amministratore delegato di INAZ: «Il digitale è il fattore abilitante del cambiamento, ma al centro di ogni progetto di sviluppo c'è il fattore umano»

La digitalizzazione come opportunità unica per **invertire la curva che porta in basso l'Italia sul fronte della produttività**, facendo rimanere al palo il nostro Paese non solo nei confronti della Germania o della Francia, ma anche di paesi come la Spagna. È questa la visione che accomuna i direttori risorse umane delle imprese italiane: **l'80,77% infatti mette la digitalizzazione fra le priorità dell'azienda**, insieme a esigenze pragmatiche come incremento della produttività e riduzione dei costi (indicati fra le tre opzioni possibili rispettivamente dal 65,38% e dal 57,69% degli intervistati). **È quanto emerge dalla ricerca The future of HR in the digital era, realizzata da Business International** in collaborazione con **Osservatorio Imprese Lavoro INAZ**, intervistando un centinaio di HR executives e dirigenti di aziende medio-grandi. Il report 2018 completo, di cui è stata presentata un'anteprima lo scorso novembre a Roma in occasione di HR Business Conference, è ora disponibile sul sito dell'Osservatorio Impresa Lavoro Inaz.

<https://www.inaz.it/landing-pages/osservatorio-imprese-lavoro/#ricerca-hr>

La ricerca, che comprende anche una serie di interviste a manager e specialisti del personale, è tesa a indicare gli elementi chiave della roadmap della trasformazione digitale nel nostro paese in ambito HR. «Se è vero che scontiamo ancora uno scarto importante rispetto all'Europa, è anche vero che le imprese manifestano una forte voglia di guardare al futuro - commenta Linda Gilli, presidente e amministratore delegato di Inaz -. È il digitale infatti a rendere possibili tutte le iniziative sulle quali oggi ci si concentra in ambito HR per lavorare meglio, in modo più produttivo e con modalità di organizzazione che rispondono alle sfide di oggi. Per esempio **lo smartworking (il 38% degli intervistati prevede di introdurlo in azienda)**, lo sviluppo del **welfare aziendale (su cui si concentrerà il 31% degli intervistati)**, nuove modalità di performance management e misurazione dei risultati, ma anche formazione continua, employee retention e talent acquisition». **La funzione HR è inoltre consapevole di doversi digitalizzare essa stessa** (54% delle risposte alla richiesta di indicare tre obiettivi di investimento) e di avere bisogno di **nuove competenze specifiche** (una necessità avvertita dal 53,85% degli intervistati).

«Si tratta di uno scenario che INAZ, come player di mercato e fornitore di servizi, conosce molto bene - conclude Linda Gilli -. Le imprese sono chiamate a costruire una realtà dove il tempo viene impiegato meglio, si lavora meglio e si sta meglio. **Si tratta del punto finale**

Per l'80% delle imprese la priorità è la digitalizzazione: fa aumentare la produttività e rende possibile il cambiamento | 2

di un percorso dove il digitale è un fattore abilitante, ma al centro c'è il fattore umano. Per questo la funzione HR assume un ruolo chiave nella progettazione dello sviluppo armonioso di imprese e organizzazioni».

© riproduzione riservata
pubblicato il 3 / 04 / 2019